

Ieri dibattito in Senato sulle carceri

Agli agenti di custodia Sarti rifiuta perfino l'assemblea

Ancora una volta il ministro non ha detto che cosa vuol fare il governo per fronteggiare la situazione - Il compagno Benedetti: occorre subito la riforma

ROMA - Ancora una volta Adolfo Sarti, ministro della Giustizia, ha mancato un'occasione: quella di dire con chiarezza al Senato che cosa il governo intenda davvero fare, e con urgenza, per fronteggiare l'ormai drammatica situazione carceraria. La assemblea di Palazzo Madama ha dedicato alla questione l'intera lunga seduta di ieri; in apertura Sarti doveva rispondere ad una ventina di interrogazioni (sei presentate dai senatori comunisti), ma il ministro si è limitato a leggere un rapporto burocratico, di sostanziale registrazione della situazione, senza indicare (per l'immediato e per il futuro) misure e provvedimenti capaci di incidere nel profondo di un universo - quello carcerario - che rischia di esplodere sia sul fronte dei detenuti che su quello degli agenti di custodia.

I comunisti - è intervenuto in aula il compagno senatore Gianfilippo Benedetti - hanno subito rimarcato questi ampi vuoti del discorso di Sarti. Il ministro ha ovviamente riconosciuto che l'aspetto più acuto tensione si manifesta nel sovraffollamento delle carceri, ma per risolverlo ha avanzato di nuovo la proposta dell'amnistia, prendendo atto della contrarietà già espressa dalla grande parte delle forze politiche. Ma ciò che ha destato preoccupazioni maggiori sono le cose dette sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia. Sarti ha semplicemente illustrato il già noto disegno di legge varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri (ma non ancora presentato in Parlamento) che interviene anche sul reclutamento delle guardie.

Il governo intende attuare queste assunzioni stralciando le norme particolari sul reclutamento. Lo stesso ministro prevede, però, che non sarà possibile assumere più di duemila persone all'anno. Poiché invece servono oggi almeno ottomila uomini in più, sino al 1985 la situazione andrà sempre peggiorando. La verità - ha sottolineato il compagno Benedetti - è che se non si cambia lo status giuridico e le condizioni di avvilimento in cui sono mantenuti gli agenti di custodia, sarà perfino difficile trovare duemila giovani disposti ad arruolarsi per subire poi turni di lavoro massacranti, compressione dei diritti democratici elementari, lavoro straordinario come norma e mal pagato, stipendi umilianti.

Sarti ieri si è schierato ancora contro la militarizzazione del corpo rifiutando anzitutto la proposta dei senatori comunisti di anticipare (come già avvenne, in attesa della riforma, per la Pubblica Sicurezza) il diritto di assemblea alle guardie carcerarie e di superare, fin da ora, per i giovani non sposati, gli obblighi della vita di caserma. Benedetti, in particolare, ha contestato al ministro della Giustizia la responsabilità politica degli efferati assassinii consumati nelle carceri negli ultimi mesi: causa non ultima del ripetersi di queste violenze è, infatti, l'uso che il ministro fa dei trasferimenti dei detenuti, senza porsi il problema dell'itinerario di collegamenti che passa in ogni organizzazione criminale: un maldestro trasferimento può trasformarsi in occasione per vendette e regolamenti di conto.

g. f. m.

Oggi riunione dei sindacati a Roma

Il governo sabotò la ricostruzione dei centri della Valle del Belice

ROMA - Viva agitazione nei paesi terremotati della Valle del Belice perché il governo continua a non applicare le leggi votate dal Parlamento. Oggi pomeriggio tutti i sindacati dei comuni del Belice si riuniscono a Roma presso la sede della Regione siciliana per esaminare le iniziative da adottare per costringere il governo a rispettare le leggi per la ricostruzione. Di fronte alla colpevole inerzia del governo i deputati comunisti La Torre, Spataro e Perrone hanno rivolto al presidente del Consiglio Forlani e al ministro dei Lavori Pubblici un'interrogazione per conoscere per quali ragioni il governo violi o ritardi l'attuazione di precise disposizioni di legge ed ostacoli la ricostruzione del Belice.

I deputati comunisti, in particolare, vogliono conoscere perché fino ad oggi non sono state ancora accreditate all'Ispettorato per le zone terremotate le somme previste per il 1981; perché, nonostante i termini fissati dalla legge, il ministro dei Lavori Pubblici non ha ancora emesso il decreto di adeguamento del contributo per la ricostruzione delle case dei terremotati ai costi reali attuali, bloccando così ogni attività di ricostruzione; perché non è stato ancora provveduto ad adeguare la funzionalità e l'efficienza dell'ispettorato per le zone terremotate alle esigenze previste dalla legge per metterlo in grado di accelerare la ricostruzione, anche attraverso il coordinamento di tutte le iniziative, affidando la responsabilità ad un sottosegretario di Stato; infine, perché, nonostante siano trascorsi tredici anni, non è stato dato l'avvio a nessuna iniziativa per la ripresa economica della Valle del Belice, attuando i programmi previsti.

Riunione del gruppo di lavoro sui problemi del terremoto

ROMA - Lunedì prossimo alle ore 16, presso la sede della direzione del PCI, si riunirà il gruppo di lavoro sui problemi del terremoto per esaminare le iniziative e la azione da portare avanti per l'attuazione della legge per la ricostruzione. Alla riunione, oltre ai parlamentari, sono invitati i dirigenti delle Federazioni della Campania e della Basilicata e i rappresentanti delle regioni gemellate e delle organizzazioni di massa interessate. La riunione sarà aperta da una relazione del compagno Pio La Torre e sarà conclusa dal compagno Giorgio Napolitano.

Protestano i familiari dei detenuti a Pianosa

ROMA - Centocinquanta familiari di detenuti delle carceri di Pianosa e Fossombrone chiedono in una lettera inviata al Presidente della Repubblica e al ministro Sarti, che venga effettuata un'inchiesta sulla situazione delle due case di pena. In particolare rivendicano la fine della violenza perpetrata e ancora in atto contro i detenuti e la visita di rappresentanza del Parlamento europeo di quello italiano, della commissione europea, per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, di Amnesty internazionale.

Centocinquanta familiari hanno annunciato in un comunicato di voler protestare sabato prossimo davanti al carcere di Fossombrone. Nel documento inviato anche alla stampa vengono denunciati fatti gravi che, secondo i familiari dei reclusi, sarebbero avvenuti il 30 marzo e il 10 aprile nella divisione speciale «Agrappa» a Pianosa. 76 detenuti cosiddetti «differenziati», cioè da sottoporre con «massima sicurezza», sarebbero stati sottoposti a provvedimenti disciplinari dopo essere stati picchiati dagli agenti di custodia. Un altro pestaggio sarebbe avvenuto il 10 aprile; a tutt'oggi i detenuti «speciali» verrebbero tenuti in condizioni definite subumane.

simo davanti al carcere di Fossombrone. Nel documento inviato anche alla stampa vengono denunciati fatti gravi che, secondo i familiari dei reclusi, sarebbero avvenuti il 30 marzo e il 10 aprile nella divisione speciale «Agrappa» a Pianosa. 76 detenuti cosiddetti «differenziati», cioè da sottoporre con «massima sicurezza», sarebbero stati sottoposti a provvedimenti disciplinari dopo essere stati picchiati dagli agenti di custodia. Un altro pestaggio sarebbe avvenuto il 10 aprile; a tutt'oggi i detenuti «speciali» verrebbero tenuti in condizioni definite subumane.

Il governo non ha mantenuto gli impegni contrattuali

Deciso il blocco degli scrutini dai sindacati confederali scuola

Sarà però garantito il regolare svolgimento delle lezioni e degli esami delle classi terminali e delle idoneità - Irresponsabile atteggiamento dello Snals

ROMA - Il blocco degli scrutini dal 1. al 6 giugno è stato proclamato dai sindacati scuola CGIL, CISL, UIL per protestare contro la mancata corresponsione dei benefici economici previsti dagli accordi contrattuali 1979-81. A sostegno delle rivendicazioni i sindacati confederali hanno deciso la mobilitazione dei lavoratori della scuola con le seguenti modalità: fino al 31 maggio assemblee nei posti di lavoro e scioperi brevi secondo le indicazioni delle strutture sindacali regionali; dal 1. al 6 giugno astensione dalle operazioni di scrutinio e dalle attività amministrative connesse. Lo sviluppo di altre iniziative sarà deciso - è detto in una nota - sulla base delle verifiche degli atti concreti compiuti dal governo. In ogni caso - precisano i sindacati confederali - saranno garantiti lo svolgimento delle lezioni fino all'8 giugno nella zona interessata alle elezioni amministrative e fino al 17 giugno nel resto del paese, nonché gli scrutini e gli esami delle classi terminali e di idoneità.

Queste misure, che tendono a limitare al massimo le conseguenze dello sciopero, sono un atto di grande responsabilità», ha dichiarato il segretario generale del sindacato scuola della CGIL, Alessandro. Del resto - ha aggiunto - allo sciopero siamo stati costretti perché «tre anni che i lavoratori della scuola attendono i benefici economici e normativi del contratto 79-81 ed oltre 110 mila incaricati corrono il pericolo a settembre di essere licenziati se il parlamento non approva il disegno di legge 1112».

Alessandri ha aggiunto che «la sospensione degli scrutini delle classi intermedie, per ora fino al 6 giugno, è una estrema denuncia delle inadempienze del governo e delle forze parlamentari, che non colpisce l'utenza di cui si sollecita una piena solidarietà. Il governo e la maggioranza parlamentare hanno il tempo di mostrare altrettanta responsabilità». Tra le forze politiche si registra una dichiarazione del responsabile scuola del PSI, Benadusi, «è inammissibile che un contratto firmato da mesi venga ancora procrastinato l'attuazione».

«Dopo aver accusato la DC di «manovre elettorali», Benadusi afferma la necessità che «tutte le forze politiche, a partire da quelle di governo, procedano all'adozione di quelle misure idonee a garantire lo sblocco della situazione in tempi brevissimi». L'esponente socialista definisce infine come «irresponsabili» le decisioni adottate dal sindacato autonomo Snals che ha deciso il blocco degli scrutini e degli esami per le scuole di ogni ordine e grado, confermando anche il blocco attualmente in corso delle adozioni dei libri di testo e di tutte le attività non di insegnamento. Lo sciopero proclamato dallo Snals interesserà anche l'università a partire dal 25 maggio.

EDITORIA

Entro il 27 la riforma in aula anche al Senato

ROMA - La legge di riforma dell'editoria sarà sottoposta alla Camera e al Senato - a partire dal 27 così come era stato deciso nei termini fissati dalla legge - il ministro dei Lavori Pubblici non ha ancora emesso il decreto di adeguamento del contributo per la ricostruzione delle case dei terremotati ai costi reali attuali, bloccando così ogni attività di ricostruzione; perché non è stato ancora provveduto ad adeguare la funzionalità e l'efficienza dell'ispettorato per le zone terremotate alle esigenze previste dalla legge per metterlo in grado di accelerare la ricostruzione, anche attraverso il coordinamento di tutte le iniziative, affidando la responsabilità ad un sottosegretario di Stato; infine, perché, nonostante siano trascorsi tredici anni, non è stato dato l'avvio a nessuna iniziativa per la ripresa economica della Valle del Belice, attuando i programmi previsti.

Mozione PCI

Consigli militari: Lagorio sotto accusa

ROMA - Se le rappresentanze dei militari funzionano poco e male, buona parte della responsabilità è del ministro della Difesa e di settori delle autorità militari ai vari livelli. La denuncia viene dal gruppo comunista della Camera che con una mozione (primo firmatario il compagno Baracetti, secondo gruppo del PCI in commissione Difesa) sollecita «un autorevole voto della Camera per la realizzazione di specifiche misure per realizzare il ruolo assegnato agli organi di rappresentanza dalla legge dei principi». Molti sono i segni che indicano una esatta di funzionamento delle rappresentanze militari. L'ultimo risale alla fine del mese quando Lagorio e esponenti degli stati maggiori si incontrarono con il Consiglio centrale della rappresentanza (Cocer).

Intervista alla rivista «Parlamento»

Spagnoli: attuare subito la riforma nelle carceri

ROMA - Le proteste dei magistrati contro l'attuale assetto governativo, a riforma dei procedimenti d'accusa e la drammatica situazione delle carceri sono i temi di un'intervista che il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato alla rivista di vita politica e parlamentare «Parlamento», a marzo in edicola.

«Resenta l'irresponsabilità - afferma Spagnoli - l'incapacità del governo a proporre e attuare rimedi adeguati per sanare la situazione di giorno in giorno sempre più difficile nelle carceri. Fino ad ora il ministro si è limitato a proporre un rimedio del tutto parziale e inefficace, cioè quell'ipotesi di amnistia unanimemente respinta».

Secondo Spagnoli: il problema è quello di creare le condizioni per l'adozione di una riforma che non sia un semplice «trattamento» dei detenuti nelle carceri applicando criteri di depenalizzazione. «La sicurezza propria delle carceri, la massima sicurezza non devono impedire che al loro interno siano attuate tutte quelle disposizioni della riforma che non siano con tali esigenze incompatibili». Centrale è inoltre - secondo Spagnoli - l'esigenza di dare avvio a quella riforma del corpo degli agenti di custodia di cui si parla ormai da tempo e sottrarre la presenza di detenuti nelle carceri applicando criteri di depenalizzazione.

Presto a Roma l'inaugurazione di una eccezionale mostra scientifica

L'affascinante «racconto» di 5 miliardi di anni

ROMA - Sarà un bel programma estivo muoversi in pieno centro cittadino, in questi ultimi giorni di giugno e ai primi di luglio, tra il Palazzo delle Esposizioni e quello del Quirinale. Un'occasione forse irripetibile, senz'altro eccezionale, di cui si potrà godere solo a percorrere poche centinaia di metri, lungo via Nazionale. Nella residenza del presidente della Repubblica faranno sublime mostra di sé i due bronzi di Riace: solo per due settimane, dopo la lunga esposizione fiorentina e prima di ripercorrere il cammino per la Calabria. Dall'altra parte, nel palazzo piacentiniano (ma è il Piacentini padre, fine Ottocento), avrà già avuto un parecchio tempo il giudizio del pubblico la mostra che sta per aprirsi (27 maggio 31 luglio) «Cinque miliardi di anni. Ipotesi per un museo della scienza».

Se suggeriamo l'abbinamento, non è per dire che si dovrà attendere l'estate piena per recarsi ad un appuntamento così inusuale in una città come Roma. Anzi, vale la pena di gettare uno sguardo alla mostra scientifica con qualche giorno d'anticipo sulla sua inaugurazione. Innanzitutto, vediamo chi l'ha voluta. Il concorso di forze è ampio: va dalla Facoltà di scienze dell'università di Roma, al Comune, alla provincia e alla Regione Lazio, ma c'è pure una partecipazione della RAI, mentre la cura, l'allestimento e il coordinamento sono di Giorgio Tecce (preside della Facoltà di Scienze, che è stato coadiuvato dai singoli direttori di istituto), dell'architetto Maurizio Sacripanti e di Claudia Terenzi. Proprio in Campidoglio,

ricerca. L'esposizione è quindi un primo passo concreto, che si muove in questa direzione. Ma che cosa vedremo in questa grande mostra? Gli organizzatori hanno utilizzato il materiale proveniente dai musei scientifici della Facoltà di scienze e dall'Osservatorio astronomico. Si è trattato di riqualificare (e di rispolperare) un grosso numero di collezioni, di strumenti e di reperti, operando una scelta critica lungo il filo logico dell'evoluzione della vita sulla terra e degli organismi viventi. Quindi, attraverso l'idea centrale dell'evoluzione, si snoderà un «racconto» naturalistico (e l'allestimento faciliterà questo percorso temporale) che parte dall'universo e dalla sua osservazione per passare alla formazione delle rocce e alle

modificazioni della crosta terrestre, fino alla comparsa della vita sulla terra. Da qui prende inizio il cammino dell'evoluzione biologica che ha portato all'uomo. La descrizione di questo percorso avverrà attraverso molti vari: un modello di «buco nero», plastici della trasformazione geologica del territorio laziale, campioni di polvere lunare, scheletri di grandi mammiferi acquatici, un modello della molecola di DNA, la ricostruzione dell'ambiente dell'uomo di Saccopastore, collezioni di rocce, marmi, farfalle e conchiglie. Sarà esposto anche, proveniente dai laboratori di fisica di Frascati, il primo acceleratore di particelle ad anello di accumulazione (ADA). Il carattere particolare della mostra e degli oggetti esposti (alcuni

dei quali rarissimi o addirittura unici al mondo) ha creato non pochi problemi di allestimento, primo fra tutti quello di rendere chiaro e accessibile un complesso discorso scientifico, senza rinunciare agli aspetti più accattivanti e spettacolari. Si farà quindi uso di moltissimo materiale visivo, di gantografie a colori e di pannelli esplicativi, pur non fornendo troppo su un carattere didattico della mostra. Per rendere più efficaci i compiti divulgativi saranno proiezioni di documenti, letture di testi scientifici, seminari e visite guidate da esperti. Ci saranno anche concerti: ma, attenzione, solo quelli in cui la musica si coniuga con il verbo scientifico.

g. c. a.

LETTERE all'UNITA'

Donne che non possono permettersi neanche l'unico lusso: quello di morire

Cara Unità, accuso lo Stato, attraverso il ministero della Sanità, che il 28 agosto 1977 ha condannato a morte mio fratello Luigi. Mio fratello era (è morto a 18 anni e 3 mesi) affetto da mucoviscidosi, malattia terribile, ereditaria; permette di vivere fino alla lenta distruzione di ogni cellula dell'organismo, vengono colpiti in particolare i polmoni e il pancreas; chi assiste tali creature necessita di forze morali inverosimili; inoltre c'è il problema economico non meno complesso. C'è il problema di apparecchi particolari, ad ultrasuoni, distillatori di acqua; di disinfettanti adatti per tali apparecchi, medicine che la mutua non passa perché nuove scoperte (l'uso continuo di antibiotici e la presenza di particolari germi, che determinano le infezioni ai polmoni), richiedono l'uso di farmaci non comuni e in dosi enormi; inoltre diete particolari: iperproteiche, ipercaloriche (alterazioni a livello di pancreas). Mio fratello a 18 anni pesava 16 kg.

Lo credo che occorra fare qualcosa di valido per evitare tali perdite di ore preziose per la nostra istruzione, o che la scuola dovrebbe dimostrare che non tutti gli studenti si rallegrano in occasione di una vacanza forzata, ma se ne trattano, visto che chi ci rimette siamo noi. FABIANA CESTARI (Sesto San Giovanni - Milano)

Se non crea danni alla collettività non merita attenzione?

Caro direttore, mi riesce davvero difficile capire perché tutti i giornali (Unità compresa) non danno alcuna notizia della lotta intrapresa dai lavoratori della SIP per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. E dire che del grave dissesto delle telecomunicazioni si parla spesso (e con giusta ragione). Mi domando: siamo forse giunti al punto che se una lotta sindacale non crea danni alla collettività, non s'impone per irrazionalità e corporativismo, non merita alcuna attenzione perché, tanto, razionalità e consapevolezza non fanno più nessun effetto? I telefonisti SIP hanno uno scarso potere contrattuale, si danno da fare ogni volta, ma poi i telefoni funzionano sempre anche quando c'è lo sciopero e così nessuno si accorge di nulla. La SIP offre una miseria di contratto ai suoi dipendenti, ma continua a farsi bella con ogni sorta di pubblicità; e noi chiediamo troppo se speriamo di avere in seguito un po' di spazio nel tuo (nel nostro) giornale? SILVANO ANTONELLI Segretario provinciale FIDAT-CGIL (Ravenna)

Ottenere qualche risultato che dia un segno chiaro nella direzione giusta

Caro direttore, Sono un compagno che da vent'anni è impegnato nel partito e che cerca di dare il proprio contributo di comunista sia in sezione che negli altri organismi, amministrativi comunali e associazioni. Ultimamente sono però assillato da molti dubbi: ad esempio mi sembra che nel partito si decida troppo verticisticamente, senza una vera consultazione della base, la linea da seguire. Non si tiene conto, secondo me, dei suggerimenti e delle critiche che si fanno all'interno del partito e che intervengono finali del funzionario o del dirigente di federazione possa chiarire e convincere tutti su tutto. Sono molte le questioni che vengono sollevate nelle riunioni delle sezioni, grandi o piccole, di città o campagna, sulle quali mi sembra che non si dia mai un'attenzione un'azione decisa come invece la base chiede; non mi sembra si sia tenuto conto di tutti i dubbi e i suggerimenti che nelle sezioni si davano per evitare le conseguenze dell'applicazione della legge sull'equo canone: non mi sembra si sia fatto mai un tentativo di modificare, per esempio, la legge Bucalossi che fa pagare lo stesso onere a chi si fa le prime quattro stanze come a chi si costruisce la seconda o la terza villa, magari con piscina. Anche nelle sezioni si sono presi in giro i nostri compagni lavoratori facendo affido al caso, magari qualche mamma che è stata al centro di Verona ed ha lavorato a farla! Ma se per caso la stessa mamma si permette di far notare che i farmaci a Verona consigliavano di darli così e in tali dosi, apriti cielo! Che interessa loro dell'esperienza degli altri? Loro la mucoviscidosi la curano così! La verità è che la società scarica tutte le responsabilità sulla donna in particolare, le madri degli handicappati non si possono permettere neppure il lusso di ammalarsi, di morire. ANNA (Palermo)

Sensibili ai problemi culturali, trascuriamo però quelli della scuola

Caro direttore, il mondo della scuola è un centro vitale, carico di potenzialità. Il corpo insegnante a dire il vero non ha sempre questi requisiti, tuttavia lentamente qualcosa sta cambiando e mi pare giusto sollecitare, stimolare e diffondere le iniziative che con tanta fatica tendono ad una ristrutturazione della scuola in senso più corrispondente alla realtà sociale. Qual è mezzo migliore del nostro giornale? C'è invece in esso qualche lacuna sulla scuola sia per quanto riguarda l'informazione legislativa (che non si deve limitare a un dato di cronaca) sia per l'informazione sulle esperienze didattiche. Eppure noi siamo sempre attenti al mondo della cultura (vedi le pagine dedicate ai libri, agli spettacoli, al mondo della scienza) perché ben consapevoli della sua importanza. E quanti compagni, in veste di genitori o con competenza all'interno degli organi collegiali, hanno «problemi scolastici»? Allora perché non ritornare a dedicare regolarmente una pagina anche alla scuola? In molti sentiamo questa esigenza. MATILDE FENOTTI (Commissione Scuola della Sezione del PCI di Castel Goffredo - Mantova)

Non tutti gli studenti si rallegrano

Caro direttore, sono una quindicenne che frequenta il primo anno da partito aderente al Istituto tecnico commerciale di Cinisello Balsano e le scrivo dopo aver letto la lettera del signor Liliano Famigli, pubblicata sul numero 102 dell'Unità. Condivido pienamente ciò che Famigli ha scritto, poiché a mio parere è una vergogna far perdere tante lezioni a noi studenti a causa delle varie elezioni; provocando in questo modo una sfiducia da parte nostra verso la scuola e ciò che essa rappresenta. Io credo che occorra fare qualcosa di valido per evitare tali perdite di ore preziose per la nostra istruzione, o che la scuola dovrebbe dimostrare che non tutti gli studenti si rallegrano in occasione di una vacanza forzata, ma se ne trattano, visto che chi ci rimette siamo noi. FABIANA CESTARI (Sesto San Giovanni - Milano)

Né insensibilità né prevenzione: è stato solo un errore

Caro direttore, mercoledì 6 maggio ha avuto luogo nelle vie di Roma una manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato più di cinquemila giornalisti provenienti da tutte le regioni d'Italia, manifestazione che si è conclusa con un incontro al Senato con il presidente della commissione Affari costituzionali, al termine della quale è stato emesso un breve comunicato parzialmente riportato su diversi quotidiani. L'indomani ho letto però, come ogni giorno, l'Unità e con mia sorpresa non ho trovato una parola né sulla forte e ordinata manifestazione di Roma né del citato comunicato. Come dobbiamo giudicare questo? Una insensibilità dei compagni del giornale ai problemi della gente che lavora o una prevenzione nei confronti della categoria dei giornalisti? GUERRINO PEZZOTTI responsabile Federazione sindacale unitaria giornalisti (Brescia)